

Focus group genitori

Marilisa Zappella

Coor.Co.Ge. Bergamo - Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni dei Genitori delle Scuole Secondarie di Secondo grado della Provincia di Bergamo

Obiettivi, metodo, partecipanti

Scopo dei focus era raccogliere dai genitori pensieri, emozioni e percezioni maturati dall'esperienza di utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei figli, focalizzando i cambiamenti nelle relazioni e nella comunicazione nel virtuale e nella vita reale.

Sarebbe stato interessante successivamente confrontare i punti di vista e le letture dei genitori con quelle dei ragazzi nei focus organizzati con loro.

Si sono tenuti tre focus, divisi per fasce d'età, cui hanno partecipato 16 genitori, di cui solamente 3 papà nel gruppo con figli più grandi: 3 genitori con figli in quarta e quinta primaria, 5 genitori con figli della secondaria di primo grado, 8 genitori con figli degli istituti superiori. Le esperienze hanno riguardato i loro 36 ragazzi di età compresa fra i 7 e i 19 anni e 4 figli già adulti.

Il clima è stato molto caloroso e denso, sull'urgenza di raccontare fatiche e preoccupazioni o sulla spinta del desiderio di condividere storie. Alcuni stimoli iniziali sulle varie forme di comunicazione hanno facilitato l'inizio dei dialoghi, proseguiti per almeno due ore.

Genitori preoccupati, impreparati, disarmati, in cerca di coerenza

La consegna del cellulare al figlio, come oggetto personale, sembra arrivare alla scuola media ma sarebbe volentieri posticipata dai genitori, in particolare da chi ha avuto con i primogeniti esperienze faticose. Pare esserci uno sdoppiamento tra l'ineluttabile concessione ai figli di oltrepassare la soglia dell'indipendenza che chiedono, *"per non farli sentire diversi, per tenere i contatti con gli amici, per poterli rintracciare, perché ormai il mondo sarà sempre più virtuale, perché è un regalo della zia, ..."* e l'apprensione per attivare qualcosa di

potenzialmente pericoloso, solo parzialmente controllato, pieno di pericoli esterni pronti ad approfittare del figlio, che viene avvertito dei rischi, ma non preparato ad affrontarli.

Perché nemmeno i genitori sono preparati

Negli anni precedenti i bambini utilizzano gli smartphone o i tablet di casa per mandare messaggi o immagini in whatsapp, come fotocamera per clic a ripetizione e video, per cercare video o le canzoni preferite in youtube, per giocare. Le regole che vengono date riguardano il tempo d'uso, contingentato; l'utilizzo offline o con accesso a internet controllato; il tipo e il numero di giochi che scaricano e sui video che guardano. I bambini della primaria generalmente accettano queste regole, anche se ci sono bambini che si innervosiscono quando si dice basta e "girano per casa a vuoto, nervosamente, annoiandosi".

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore

<http://www.sestanteedizioni.com/>

o dai principali distributori in Rete ...]

Si tratta di aumentare e/o diversificare le esperienze reali che si possono vivere da bambini, fra bambini, fra pari o con gli adulti in tantissimi ambiti, cercando le parole per raccontarle e molti modi per comunicarle. Allora gli strumenti saranno utili "mezzi per" e faranno meno paura.

Al momento anche le lezioni a scuola a volte diventano bracci di ferro: è difficile gestire la classe e la necessità dei ragazzi di tenere sempre ben presente lo smartphone, senza disconnessioni o distacchi. Durante l'*unconference* sono emerse con forza le spinte contrastanti, a consentire la presenza e l'utilizzo degli strumenti tecnologici personali da un lato e a tenere l'interesse, l'attenzione, la motivazione verso la lezione per un periodo sufficiente alla comprensione e all'apprendimento. Ogni ora di lezione va puntualmente costruita non solo con parole. È una sfida da cogliere, contemporaneamente rischio ed opportunità per i ragazzi di oggi.